

## Premessa

Raccoglio in questo volume dieci studi pubblicati in volumi miscelanei o in rivista tra il 1998 e il 2013. Cinque di questi lavori prendono in esame aspetti e momenti diversi dell'opera e dell'esperienza letteraria di Alfieri. Nel primo ripropongo il commento ai due sonetti proemiali delle *Satire* alfieriane, al lungo Prologo *Il Cavalier Servente Veterano* e alle satire *I Re* e *I Grandi* pubblicato nel 1998: un commento limitato ai primi cinque testi delle *Satire* ma piuttosto ampio e puntiglioso, nell'interpretazione testuale e nell'analisi stilistica come nella segnalazione di citazioni e riecheggiamenti di autori classici e moderni e nei riferimenti contestuali e intertestuali alle altre satire e ad altre opere alfieriane. Questa impostazione del commento è stata forse una delle cause del mancato compimento del lavoro, iniziato più di vent'anni fa e interrotto per dare la precedenza ad altri studi. Nelle mie intenzioni il commento completo delle *Satire* avrebbe dovuto costituire lo sviluppo logico e programmatico dell'analisi delle tre satire *L'Antireligioneria*, *La Filantropineria* e *Le Imposture* operata nel capitolo VIII del mio volume *Alfieri e Voltaire. Dall'imitazione alla contestazione* (1988). Sono dedicati all'Alfieri satirico anche i capitoli V, VI e VII del volume. Una prima stesura dell'intero commento era già completata nel 1992. Il commento era d'altronde un lavoro da costruire in buona parte *ex novo*, dato che il solo commento completo delle *Satire* di cui si dispone a tutt'oggi è quello pubblicato nel 1927 da Rosolino Guastalla: un commento conciso e sobrio, complessivamente preciso ma non privo di errori e inevitabilmente datato. Scelte dalle *Satire* sono state successivamente pubblicate con commento in varie edizioni delle opere di Alfieri. Dovrebbe essere peraltro imminente la pubblicazione di un'edizione delle *Satire* alfieriane curata da Gabriella Fenocchio. Mi propongo comunque di riprendere e di portare al termine il commento alle *Satire* dopo

che avrò pubblicato un volume che è in programma subito dopo questo.

I saggi *Il «molto amor di se stesso» e la formazione dell'Io autobiografico alfieriano*, *Il viaggio a ritroso di Alfieri attraverso il tempo*, *Romanzesche vicende di due manoscritti alfieriani* e *Alfieri e Cesarotti* proseguono quello studio sistematico dei vari aspetti e momenti dell'opera e dell'esperienza intellettuale dell'Astigiano che conduco ormai da molti anni, confermando credo un'evoluzione dell'approccio critico testimoniata già dai saggi raccolti nel volume *Nuovi itinerari alfieriani*.<sup>1</sup> Gettando uno sguardo retrospettivo sui miei precedenti volumi alfieriani<sup>2</sup> ho notato come in quei lavori mi sia sempre proposto tendenzialmente di sviluppare un'interpretazione analitica e complessiva dell'itinerario artistico e intellettuale di Alfieri, anche e soprattutto quando ne ho approfondito le interne contraddizioni. Nei saggi raccolti in *Nuovi itinerari alfieriani* i vari argomenti sono stati sviluppati attraverso una geometria critica più articolata e dialettica: all'ampliamento della prospettiva si è accompagnata la messa a punto di una pluralità di approcci critici tendenti a indagare da punti di vista differenti e non necessariamente convergenti i diversi momenti e aspetti dell'opera alfieriana esaminati.

Il saggio *Il pensiero politico di Melchiorre Cesarotti* riprende in parte un precedente studio, *Il pensiero politico di Melchiorre Cesarotti e la Municipalità democratica di Padova*, pubblicato nel mio volume *Letteratura italiana del secondo Settecento. Protagonisti e percorsi* (2003). In questo saggio l'evoluzione del pensiero politico di Cesarotti viene però rico-

---

<sup>1</sup> Modena, Mucchi, 2007.

<sup>2</sup> *Alfieri e Voltaire. Dall'imitazione alla contestazione* (Firenze, Olschki, 1988), *Lo stile e l'idea. Elaborazione dei trattati alfieriani* (Milano, Franco Angeli, 1994), *Tra mito e palinodia. Itinerari alfieriani* (Modena, Mucchi, 1999); a questi volumi si sono aggiunte l'edizione commentata dell'*Esquisse du Jugement Universel* (Firenze, Olschki, 2004) e la realizzazione del CD-Rom *Vita di Vittorio Alfieri* (Centro di Elaborazione Informatica di Testi e Immagini nella Tradizione Letteraria, Scuola Normale Superiore di Pisa, 2005).

struita con un'impostazione diversa, non legata interamente alla partecipazione all'esperienza della Municipalità democratica di Padova e con numerose integrazioni. Completamente nuova in particolare è la parte iniziale del saggio dedicata all'esame del 'neckerismo' cesarottiano. Nel saggio *Cesare Beccaria dal «Dei delitti e delle pene» al «Voto per la Riforma del Sistema Criminale»* la ricostruzione dell'itinerario intellettuale di Beccaria, incentrata naturalmente sul suo capolavoro, approda all'esame del famoso *Voto per la Riforma del Sistema Criminale* (1792), che testimonia la tenacia e la coerenza con cui Beccaria ribadisce il suo fermo rifiuto della pena di morte quasi trent'anni dopo la pubblicazione del *Dei delitti e delle pene*. Rispetto alla prima edizione è stata ampliata la parte dello studio dedicata al *Voto*. Il saggio *Letteratura italiana e cultura europea tra Illuminismo e Romanticismo* è stato pubblicato come introduzione al volume degli Atti del convegno internazionale sul tema promosso in collaborazione dalle Università di Padova e di Ginevra (2003). Lo studio *Immagini e confini della nuova Europa nei viaggiatori italiani del Settecento* è una relazione presentata al XIX Congresso dell'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana, *Civiltà italiana e geografie d'Europa*, pubblicata negli Atti del Congresso stesso (2009). Il saggio *Il concorso del 1796 e la nascita della questione del federalismo in Italia* ripropone in una stesura modificata e ampliata il testo pubblicato negli Atti del convegno *Universalismo e nazionalità nell'esperienza del giacobinismo italiano* (2003). Le dissertazioni presentate al concorso *Quale dei Governi liberi meglio convenga alla felicità d'Italia?* bandito nel 1796 dall'Amministrazione Generale della Lombardia affrontano il problema costituzionale che si poneva ai patrioti nella nuova situazione rivoluzionaria. Il dibattito vede contrapporsi i sostenitori dell'ipotesi unitaria e quelli dell'ipotesi federalista, con un orientamento quasi unanimemente favorevole all'ipotesi unitaria. Le risposte date dalle dissertazioni fanno emergere una divisione abbastanza netta fra una tendenza largamente maggioritaria, favorevole all'ipo-

tesi di una repubblica unitaria, e una minoritaria favorevole a una soluzione federativa (sostenuta da Giovanni Antonio Ranza e da Carlo Botta). Il concorso si conclude con la premiazione della dissertazione di Melchiorre Gioia, che costituisce una risoluta e ragionata illustrazione della tesi unitaria. Ho ritenuto opportuno porre in appendice allo studio una brevissima sintesi della storia del pensiero federalista, che annovera nomi della levatura di Kant (il primo e il maggiore pensatore federalista), Hamilton, Saint-Simon, Cattaneo, Ferrari, Proudhon. Com'è noto il dibattito sul federalismo si sviluppa con particolare intensità in Italia nel corso del Risorgimento.

In chiusura di questa premessa desidero ricordare nuovamente il fondamentale volume di Georges Gusdorf *Naissance de la conscience romantique au siècle des Lumières* (settimo dei tredici volumi che compongono la sua monumentale indagine *Les sciences humaines et la pensée occidentale*), citato in apertura del saggio *Letteratura italiana e cultura europea tra Illuminismo e Romanticismo* e ampiamente utilizzato all'interno dello stesso. Gusdorf considera Illuminismo e Romanticismo come due facce di un dibattito culturale che si svolge interamente all'interno del secolo XVIII: la fine dell'Illuminismo e l'avvento del Romanticismo non sono due periodi successivi ma due aspetti tra loro correlati della medesima epoca. Un vario intreccio di linee percorre la letteratura italiana e più in generale la cultura europea fra la seconda metà del Settecento e il primo Ottocento sviluppando una geometria complessa, non riducibile a inquadramenti schematici e a definizioni generali. Proprio l'estrema complessità del periodo conferma l'opportunità della «*pluralité des lectures historiques*» proposta da Gusdorf. L'autore italiano che riflette più d'ogni altro nel suo itinerario intellettuale le tensioni e i conflitti che scandiscono il *tournant des Lumières*<sup>3</sup> e l'avvento del Romanticismo è non a caso Alfieri.

---

<sup>3</sup> L'espressione viene usata per indicare approssimativamente la cultura francese del periodo che va dal 1770 al 1820, nella convinzione che non

Nel congedare questo volume desidero rivolgere un cordiale ringraziamento all'amico Angelo Fabrizi, autorevole studioso di Alfieri, per lo stimolante dialogo che intratteniamo da molti anni su argomenti di comune interesse e per la sua generosa disponibilità. A questo ringraziamento unisco il ricordo di un grande filologo e critico alfieriano, nonché amico indimenticabile, prematuramente scomparso: Clemente Mazzotta.

Padova, luglio 2014

G. S.

---

esista un'opposizione netta fra *Lumières* e *Romantisme*: cfr. M. DELON, *L'idée d'énergie au tournant des Lumières (1770-1820)*, Paris, PUF, 1988.